

3'.4.2 Gli autori ed i loro contestatori

1440 SANTA CATERINA DA BOLOGNA (1413-63)

Prima menzione conosciuta della traslazione ai versi 571-81 del suo ROSARIUM, che conta 5595 versi. Una scoperta recente (Sant SC 347).

1469 RICCI Giacomo

Un uomo molto erudito, che sarebbe stato vicario generale della diocesi di Bologna. Anteriore al Teramano ed indipendente da lui. In seguito ad una guarigione dovuta alla Madonna di Loreto, sarebbe andato sul posto nel 1467. Autore di Virginis Mariae Loretae Historia. (Sant SC 369-72)

1472 II TERAMANO (Pietro di Giorgio Tolomei)

Autore di La Traslazione miraculosa (1472-73).

Rettore del santuario di Loreto tra il 1454 ed il 1473. Chevalier ed altri avversari lo accusano d'aver inventato tutto. Al contrario, fu un autore probo e sincero. Fa allusione ad un sant'uomo che nel 1296 sarebbe stato favorito da una visione riguardante l'arrivo della reliquia. Il Teramano ha interrogato due laici, Paolo Rinalduccio e Francesco Priore. Paolo affermò che l'antenato del suo antenato aveva visto l'edicola quando gli angeli la trasportarono attraverso il mare e la deposero nel bosco.

Il Teramano è per lo meno depositario di una antichissima tradizione orale. (3 Ri 204) (Sant SC 369-72)

1481 II MANTOVANO (Beato Giovanni Battista Spagnoli)

Originario di Mantova. Conosce Loreto nel 1467, all'età di circa 16 anni. In seguito entra tra i carmelitani. Nel 1581 nella sua La Traslazione miraculosa, parla semplicemente della camera trasportata sul mare Adriatico. Nel 1483 scrive un'ode alla Vergine di Loreto per ringraziarla d'aver protetto dalla peste la comunità dei carmelitani. Guarito nel 1488, fa voto di andare a Loreto. Nel 1489 è vicario generale dell'ordine dei Carmelitani e visita i suoi confratelli che sono custodi del Santuario. Gli viene presentata una tavoletta parlata, cadente in polvere, che contiene una relazione dell'epopea della grande reliquia. Il Beato nel 1489 scrive una storia di Loreto. Secondo Santarelli (pag 386) non farebbe allusione al miracolo ed agli angeli.

(Esch 130 – 3 Ri 204 – Sant SC 380-8)

1525 ANGELITA Girolamo (nato verso il 1490, morto nel 1561)

Angelita è stato segretario archivista perpetuo della Repubblica di Recanati per più di cinquant'anni, vale a dire dal 1509 al 1561. Tutti rendono omaggio alla sua probità, pietà, assenza di pretese letterarie. Fonda il suo dire su tradizioni locali e sulle informazioni attinte dalla sua famiglia, poiché il padre ed il nonno lo avevano preceduto nello stesso impiego. Scrive nel 1525 un racconto sulla traslazione dedicato a Clemente VII (1523-1534):

« *De Almae Domus Lauretanae in agro Recanatensi mira traslazione brevis ac fidelis Narratio* ».

Girolamo Angelita cita due fonti alle quali ha attinto le notizie:

- una tavoletta parlata e redatta dal prevosto della cappella;
- un testo trovato negli Archivi di Fiume, portato dagli abitanti della Dalmazia sotto il pontificato di Leone X (1513 e 1521).

Eschbach pensa che Girolamo Angelita sia il primo autore a fornirci una data importante:

- il 20 maggio 1291, partenza da Nazareth.

Bisogna forse dire lo stesso di un'altra data: il 10 dicembre 1294, la partenza da Tersatto e l'arrivo a Recanati (Esch 41-44).

Il padre Santarelli non crede che il pio cronista sia una falsificatore, avrebbe solo modificato la realtà:

« *L'Angelita amplifica l'episodio della sosta del sacello in Illiria... attinge da una fantomatica schedula portata a Recanati da persone della Dalmazia*».

Avrebbe amplificato i fatti riguardanti la permanenza della costruzione in Illiria. Avrebbe attinto le sue informazioni da una finta cedola portata a Recanati da abitanti dell'Illiria.

Angelita riferisce che al suo tempo, esattamente nel 1531, si è proceduto ad una perizia per provare l'assenza di fondamenti della Santa Casa; cosa fatta prima del rivestimento marmoreo (1533 e 1537).

(Sant SC 273-7, 3728 436-9)

Se Santarelli non si sbaglia, nel resoconto di Angelita avremmo un anello della genesi non di una leggenda, ma di una certa «midrash».

RIERA Raffaele s.j. ((† 1582)

Riera, nato a Barcellona, è conosciuto per il suo profondo sapere e per la sua bontà. È un testimoniao dal valore eccezionale poiché ha avuto l'onore di appartenere alla prima generazione dei Gesuiti.

Giulio III aveva fondato un collegio di penitenzieri presso la Santa Casa e sant'Ignazio stesso aveva scelto per questo Rivera. Occupò quell'incarico tra il 1554 ed il 1582 e conobbe la storia direttamente frequentando Angelita e l'architetto Nerucci divenuto suo amico.

Sfortunatamente quel nobile erudito è morto prima di concludere la sua opera principale: *Historia Almae Domus Lauretanae*. Ne ha redatto solo ventuno capitoli ed è mons. Martorelli che la pubblicò nel 1732 all'inizio del suo enorme *Teatro istorico* (Esch 44).

1597 TURSELLINI Orazio s.j.

Il gesuita Tursellini è arrivato a Loreto due anni dopo la morte del suo confratello Riera. Reputato uomo di scienza, è stato direttore del Collegio Illirico. Cosciente di riferire fatti del tutto straordinari, è preso dal timore e fa appello a lumi che vanno al di là della ragione. Si rivela sacerdote preoccupato del bene delle anime.

Nel 1597 ha pubblicato a Roma la sua opera *Storia di Loreto* in cinque libri. Per tre secoli quell'opera ha conosciuto un successo universale. È stata tradotta in otto lingue.

Chevalier, dopo aver parlato a lungo della diffusione di quell'opera, la stronca in poche parole:

«*Credo di aver dimostrato che le sue affermazioni per quanto riguarda la quadruplici traslazione non siano fondate su alcuna prova degna dell'attenzione di uno storico serio*» (pag. 368-70).

Torsellini è anche accusato di aver falsificato una bolla pontificia (Esch 46).

TROMBELLINI Giovanni Crisostomo canonico reg. (1697-1784)

Nato a Modane, è vissuto soprattutto a Bologna dove è stato membro dell'Accademia delle Scienze. È canonico regolare di una Congregazione di cui è stato eletto superiore generale.

Ha scritto un'opera monumentale in sei volumi sulla vita e le glorie di Maria. Nella 24^a dissertazione affronta la questione di Loreto. Sono possibili, dice, tre spiegazioni:

1^a - La Casa di Maria è stata completamente distrutta in Oriente

2^a - Quella dimora non è stata distrutta completamente. Dei pellegrini ne hanno trasportato le pietre che hanno usato in edifici simili. Sarebbe il caso di Loreto.

3^a - Quella cappella è la casa dove è nata, ha vissuto la Vergine, e dove è avvenuto il mistero dell'Incarnazione.

Trombellini utilizza il metodo scolastico; si sforza quindi di esporre i punti di vista opposti al suo. Chevalier ne ha dedotto, a torto, che l'autore fosse contrario «alla pia opinione universale» (Esch 66-69).

1732-35 Mons. MARTORELLI Pietro Valerio (nato alla fine del XVII secolo)

Patrizio del Piceno, nato a Osimo, antico vescovo del Montefeltro, vedendo che i libri sulla Santa Casa divenivano sempre più rari, ha avuto l'idea di raggruppare più opere antiche nel suo monumentale Teatro storico.

In quella strana e vasta compilazione in tre volumi di grande formato, l'autore riproduce le opere dei suoi predecessori.

Tommo I : copia delle opere di Torsellini, del Teramano, del Mantovano e di Angelita, anche di una lettera di Paolo l'eremita.

Tommo II : dimostrazione della verità delle traslazioni in 12 capitoli.

Riproduzione delle opere di Roest s.j., Martorelli, ecc.

Tommo III : scritto a cose fatte nel 1735 come supplemento e riassunto dei primi due tomi. Contiene una relazione sull'organizzazione della città all'inizio del XVIII secolo. A pag. 143 un catalogo di documenti e autori. A pag. 186 un metodo per effettuare cinque visite di preghiera nella Santa Casa.

(Esch 77)

VOGEL Joseph Antoine (1756-1817)

Nato in Alsazia, licenziato in teologia a Strasburgo, accompagna l'ambasciatore Choisel a Costantinopoli. Parroco in una piccola parrocchia nel 1789, è presto proscritto e si rifugia in Svizzera. A quel tempo un breve di Pio VI offre accoglienza nello Stato Pontificio a tutti gli ecclesiastici esiliati dalla propria diocesi. Vogel si affretta ad approfittarne; così nel 1794 arriva a Fermo, città conosciuta per la ricchezza delle sue biblioteche. Consulta a fondo tutti gli archivi della regione (Matelica, Cingoli). Inizia a scrivere una storia delle Marche, senza terminarla.

Joseph Antoine diventa allora un erudito rinomato, al punto che nel 1802 il vescovo di Recanati Felice Paoli di Cingoli ricorre al suo aiuto per scrivere la lettera pastorale redatta in occasione della restituzione della statua della Madonna di Loreto asportata da Bonaparte. Ormai il prelado ed il sacerdote francese resteranno legati da solida amicizia.

Nel 1809 Vogel diventa canonico di Recanati, prima di essere fatto canonico di Loreto nel 1814. Scrive anche due volumi di grande valore sulle chiese di Loreto e di Recanati, sulla successione dei loro vescovi, ecc. Quella grande opera è pubblicata solo nel 1859, quasi quarant'anni dopo la sua morte. Chevalier ha saccheggiato questo autore accusandolo di non aver svelato il suo reale pensiero che, secondo lui, sarebbe ostile alla Traslazione. Avrebbe agito così per paura del suo mecenate. Eschbach non è dello stesso parere.

Vogel ha redatto note manoscritte titubanti. È vissuto in stretta amicizia con il conte Monaldo Leopardi e lo ha influenzato.

Deluso dal clero locale, si sarebbe inasprito alla fine della sua vita. Eschbach precisa che morì a Loreto il 26 agosto 1817 in seguito a grandi sofferenze affrontate con una pazienza che edificava il suo entourage. Il suo corpo riposa nella basilica. Sulla sua tomba c'è un epitaffio glorioso.

(Esch 70s – 2 Esch 40- 60 - Chevalier 437 - 3 Ri 435s)

LEOPARDI Monaldo (1776 - 1847)

Nel centro di Recanati la sua dimora che include una ricca biblioteca è divenuta un museo molto visitato. Appartiene alla nobiltà del luogo ed è stato più volte governatore della sua città. Pieno di fede, rispettoso delle tradizioni, è stato influenzato da Vogel. Ha lavorato talvolta da dilettante, ma alla fine della vita ha cercato con serietà di chiarire i suoi dubbi sull'origine della Santa Casa.

Cosa strana, lui sostiene che la santa edicola avesse lasciato la Palestina fin dai primi secoli.

Durante la sua vita, pubblica saggi numerosi e diversificati. Avverte lui stesso che, preso dalle sue funzioni, segue a fatica un metodo. Gli scritti di quello spirito versatile e un po' confuso non sono così riusciti a passare alla posterità, ma si trovano in lui osservazioni penetranti.

La sua gloria principale è di essere stato il padre del grande poeta Giacomo Leopardi. (Esch 70-6 – Chevalier 443 - 3 Ri 435s)

1841 Veillot Louis (1813-1883)

Il celebre polemista antiliberale sostiene brillantemente la tesi della traslazione angelica nel suo libro *Rome et Lorette* (1841) (Gorel 118).

1893 GARATT Guillome

Inglese, professore a Cambridge, aderì al cattolicesimo a Lourdes.

Ardente, appassionato, pieno di un fervore ingenuo, poeta più che storico, la sua opera *Loreto, la nuova Nazaret* (1893) è un resoconto magistrale degli atti del VI centenario (1894). Quell'inno apologetico è stato tradotto in numerose lingue.

Garatt, partigiano della traslazione angelica, ne accoglie tutte le tradizioni connesse.

1905 De Feis Leopoldo, barnabita.

Due articoli pubblicati nella rivista *La Rassegna Nazionale di Firenze* e in seguito riuniti in un volume di 160 pagine rivelano il suo pensiero.

Dopo aver letto un libretto favorevole alla traslazione angelica, l'autore confessa il suo scetticismo:

«Devo dire che questa lettura mi ha sconcertato. Il resoconto di quel prodigio non si basava che su visioni e racconti di gente ignorante. Il più antico dei documenti era l'affermazione di due buoni vecchi che giuravano di aver sentito raccontare il fatto risalente a duecento anni prima da antenati di antenati. Il mio disinganno produsse il dubbio e la certezza di una'allucinazione e di un'impostura...».

Il dubbio, assai poco fondato, del sacerdote barnabita ha influenzato l'opinione. Un articolo della *Revue du Clergé français* ne fa l'elogio.

(Esch 86-88).

Chevalier

Vedere 2.10 ; 3.3.2 et 3'.3.2

1906 e 1907 Faurax Joseph, sacerdote di Lione

Sacerdote mariano e fervente, accompagnatore di pellegrini a Loreto nel 1887, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906...

Sembra molto colto, ma essendo parroco di Ste Blandine a Lione, è costretto a lavorare di seconda mano. È in contatto con mons. de Marcy, cappellano di Francia guarito miracolosamente nella Santa Casa. Quest'ultimo è stato in contatto con Leone XIII e

mons. Duchesne; si è impegnato a fondo nella causa di Loreto nel corso del suo lungo mandato a Loreto (1882- 1933).

Dall'anno della pubblicazione del libro di Chevalier, Joseph Faurax ne pubblica una confutazione (1906). L'anno dopo (1907) completa il suo primo saggio.

(1 e 2 Faurax)

1909 e 1915-18 Eschbach Alphonse, padre della Spirito Santo

Antico superiore del seminario francese in Roma, Procuratore generale della sua congregazione, dal 1909 pubblica in risposta a Chevalier uno studio molto accurato edito da Lethielleux:

La vérité sur le fait de Lorette

Tra il 1915 ed il 1918 scrive ancora almeno tre libri con la stessa prospettiva apologetica.

Lavoro notevole tanto per la precisione delle prove, quanto per lo spirito soprannaturale che lo anima.

Si noterà anche che il Seminario Francese in Roma è molto legato al Santuario della santa Casa in ragione di una grazia ottenuta per la propria permanenza nel quartiere del Pantheon.

1910 e 1911 Rinieri Ilario s.j.

Il più capace ed il più temibile avversario di Chevalier.

In tre volumi che fanno epoca, ha rifiutato le tesi dello scettico canonico. Avrebbe lavorato su richiesta di Pio X (1903-1914). I suoi tre libri, pubblicati dalla Tipografia Pontificia, hanno come titolo:

La Santa Casa di Loreto

[Confutazione del libro di Chevalier]

Quell'opera polemica è anche ben argomentata poiché l'autore, sostenuto dalla Compagnia di Gesù, vi ha lavorato per mesi ed è andato a Loreto, in Palestina e a Roma per controllare le sue affermazioni.

Le sue raccolte sono corredate da illustrazioni notevoli per quel tempo.

Gorel Gaston (sacerdote)

Gorel è un sacerdote della Mosa, pervaso da un ardente more per la Madonna di Loreto. Senza essere uno storico di mestiere, nel 1936 produce un libro denso e ben documentato:

La Sainte Maison de Lorette

Grande miracolo del mondo

Secondo la tradizione, la storia e i documenti

L'autore non è mai neutrale, è pieno di una pietà travolgente. Desidera convincere secondo il metodo apologetico del suo tempo. All'inizio del suo libro l'autore fa figurare sei lettere elogiative di alcuni vescovi.

Grimaldi Floriano

In internet si troverà un'abbondante informazione su questo religioso cappuccino, che ha trascorso una parte notevole della sua vita a Loreto e nei dintorni. A lungo archivista di Loreto, per la sua funzione ha avuto accesso ai documenti importanti, è uno dei migliori conoscitori dei dossier concernenti il Santuario. Pieno di un amore appassionato per tutto quanto riguarda la nostra città, molte delle sue pubblicazioni riguardano il campo artistico. Si troverà facilmente il catalogo dei libri scritti da questo autore prolisso, al quale facciamo riferimento in 3.3.3.

Santarelli Giuseppe

Cappuccino, nato a Monte Giberto, in diocesi di Fermo, nel 1936.

È stato provinciale del suo ordine dal 1976 al 1982.

Ha insegnato nell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano dal 1967 al 1976. È autore di numerosi saggi di letteratura, di storia e d'arte. Attualmente è direttore della *Congregazione Universale della Santa Casa*, direttore della rivista *Il Messaggio* e della *Collezione Loretana di studi e di testi*.

Si è dedicato alla poesia del Tasso ed alle figure dei cappuccini che compaiono nel romanzo *I Promessi Sposi* di Manzoni.

Ma ci interessa soprattutto per i numerosi e decisivi studi sulla Santa Casa. Le sue produzioni successive culminano nella pubblicazione dell'indispensabile

La Santa Casa di Loreto (2006)
(opera che abbiamo saccheggiate).

Nell'ambito della nostra investigazione ricorderemo due titoli tra i suoi libri, pure molto utili, editi nel 2007:

Le origini del Cristianesimo nelle Marche
Tradizioni e Leggende Lauretane

Ho avuto diversi colloqui con questo religioso equilibrato, tranquillo, animato dalla fiamma serafica. Con la penna in mano, ho letto le sue opere principali. Trovo la sua sintesi coerente e ben supportata. Gli do la mia fiducia. È questo il mio parere. Io non sono uno specialista, ma ho studiato, pregato, sofferto sui libri per diversi anni (M.F.).

Le tesi del padre Santarelli tendono a divenire il pensiero dell'autorità, la convinzione ufficiale degli apostoli di Loreto.

Il futuro dirà se sia necessario approfondire ancora un argomento che il padre Giuseppe ha definito rigenerato.

Nicolini Giorgio, professore

Giorgio Nicolini è un professore di religione che ha beneficiato di una lunga formazione spirituale. Studia il mistero di Loreto da una cinquantina d'anni. Dà prova di una erudizione innegabile sull'argomento.

Prevenuto contro il metodo critico moderno, si fonda prima di tutto su quanto credono tradizionalmente alcuni papi, alcuni pastori ed il popolo di Dio.

Porta avanti il suo lavoro nella preghiera e nella sofferenza, preoccupato di fare opera di evangelizzazione.

È divenuto il sostenitore più conosciuto della Traslazione Angelica. Questo apostolo appassionato lavora per la diffusione delle sue convinzioni con profusione di mezzi mediatici. Si sente chiamato ad una missione, una missione che porta avanti come una crociata. Questa forma di spirito gli ha procurato dei nemici.

Il signor Giorgio Nicolini è più un divulgatore che uno storico scientifico.

Giorgio Nicolini Via Maggini 230 60127 Ancona AN
071 835 52 (00 39) 339 642 43 32

www.lavocecatolica.it

Conclusione sugli storici di Loreto

La maggior parte degli autori hanno lavorato di seconda mano e non possono essere ritenuti pensatori validi secondo i criteri della ricerca moderna.

A nostro parere, un buon teorico deve seguire tre criteri:

- Avere un contatto assai diretto con le fonti;
- Aver soggiornato a lungo a Loreto;
- Essere uno spirito aperto, senza pregiudizi filosofici.

È anche augurabile che un tale esperto sia umile, contemplativo, animato da un vero senso pastorale.

Durante gli ultimi sei secoli solo un pugno di uomini risponde a queste esigenze. È dunque prioritario consultarli.